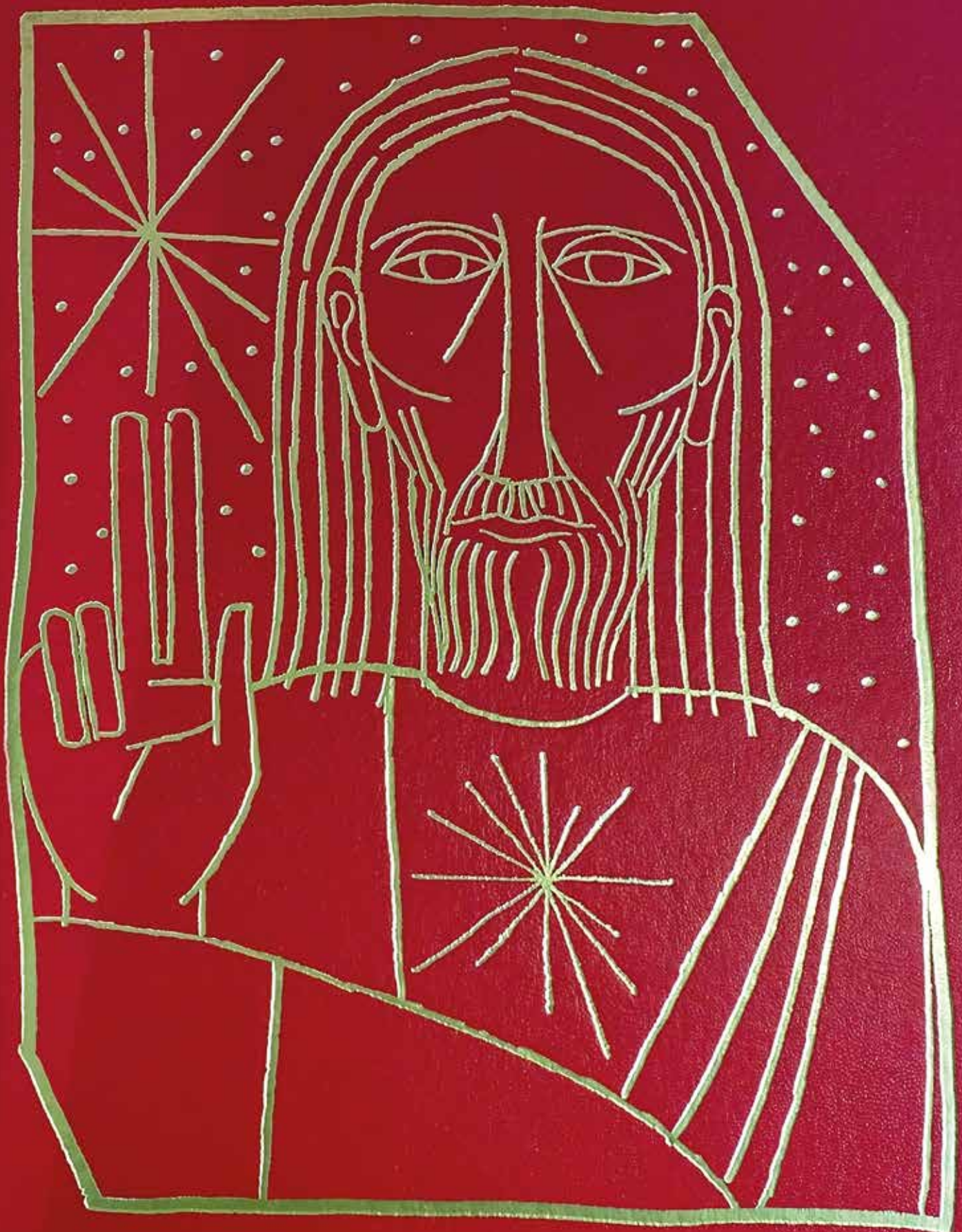
l'INCONTRO
di Bonate Sotto

Anno XXXI - N° 8 Novembre 2020
Mensile della comunità



orario delle celebrazioni

SANTE MESSE FERIALI in san Giorgio

Dal lunedì al venerdì ore 8.30 e 18.00
Sabato ore 8.30

SANTE MESSE FESTIVE in Chiesa Parrocchiale

Sabato ore 18.00 (festiva della vigilia)
Domenica ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

CONFESSIONI

Giovedì (in san Giorgio) dalle ore 9.30 alle ore 11.00
Sabato (in Chiesa Parrocchiale) dalle ore 15.30 alle ore 17.00

VISITA PERSONALE

La Chiesa di san Giorgio rimane aperta nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00

sacerdoti

Mons. Valter Pala - Parroco
via san Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26
mail bonatesotto@diocesibg.it

don Francesco Sanfilippo - Vicario Parrocchiale
via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44
mail oratoriobonatesotto@gmail.com

segreterie e servizi

Segreteria Parrocchiale
presso la Casa Parrocchiale in via san Sebastiano, 1
tel. 035 99.10.26 - mail bonatesotto@diocesibg.it
aperta mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.00

Segreteria dell'Oratorio
presso l'Oratorio san Giorgio in via Donizetti, 2
tel. 035 52.39.44 - mail segret.osg@gmail.com
aperta giovedì dalle ore 9.45 alle ore 11.30

La Parrocchia in Rete
Sito internet www.parrocchia-sacrocuore.it
Facebook @osgbonatesotto

Centro di Primo Ascolto
presso la Casa della Carità in via Marconi, 17
tel. 035 49.43.497
aperto mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Segretariato Sociale
presso la Casa della Carità in via Marconi, 17
tel. 035 49.43.497
aperto lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

altri servizi

Scuola Materna "Regina Margherita"		
Via A. Locatelli, 1	tel.	035 99.10.68
Farmacia Lucini	tel.	035 99.10.25
Farmacia Dottoresse Criber	tel.	035 49.42.891
Ambulanza / Croce ROSSA	tel.	035 99.44.44
Guardia Medica	tel.	116117

COPERTINA: La nuova edizione del Messale Romano

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 7/12/2020
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 20/12/2020

in questo numero

La parola del Parroco
- Rinnoviamo il nostro cammino pag. 3

La voce dell'Oratorio
- Corso di Tecnologie Musicali pag. 4
- Sante Cresime pag. 6

La Parola nell'Arte
- "Il sonno di Elia" pag. 7

Settore Famiglia-Scuola
- Padre Fausto Resmini: fratello di tutti pag. 8

Settore Liturgia
- «Il nuovo Messale? Alla portata di tutti e nel solco del Concilio» pag. 10
- Lettera del Vescovo Francesco ai sacerdoti e alle comunità della nostra Diocesi pag. 12
- Avvento 2020 pag. 14

Settore Carità e Missione
- IV Giornata Mondiale dei Poveri pag. 15
- Dall'UNITALSI pag. 16
- Dal Gruppo Missionario pag. 18

La Parola in musica
- Il ritorno di Giuseppe pag. 19

Vita della Comunità
- Don Ettore Ronzoni pag. 21
- Prima omelia di Don Ettore pag. 22
- Iniziative per Santa Lucia pag. 25
- L'Apostolato della Preghiera pag. 25
- L'angolo della poesia: Nel silenzio pag. 26
- Generosità per la parrocchia pag. 27

Notizie di storia locale
- Il campanile di Bonate Sotto pag. 28

Flash su Bonate Sotto

Nelle nostre famiglie

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXXI - NUMERO 8 - NOVEMBRE 2020

Rinnoviamo il nostro cammino

Riprendiamo ancora la nostra preparazione al Natale con il cammino di Avvento. A chi guarda con superficialità e da lontano sembra strano che ogni anno si ripresenti lo stesso percorso. Per chi invece è esperto di vita risulta naturale. È già da qualche tempo che nei negozi si affacciano i lustrini delle feste di stagione per promuoverne i prodotti tipici. "Anche se siamo tutti in sofferenza, lasciateci almeno sperare nel Natale", sembrano dire. Nei momenti di maggiore difficoltà abbiamo bisogno di ritrovarci ancora, facendo riferimento alle cose di sempre, che abbiamo in fondo al cuore e negli angoli più reconditi della memoria. Proprio perché l'anno liturgico non è come l'anno scolastico. È invece un percorso di vita, che ci aiuta scavare sempre più in profondità nel nostro cuore e nella nostra storia. Ripercorrendo le tappe della vita di Gesù, noi diventiamo sempre più simili lui. Grazie alla celebrazione dei misteri della nostra salvezza i nostri tempi, così disturbati e sospesi, diventano tempo sacro, perché permeato della presenza del Signore mediante la preghiera e i sacramenti. L'Avvento fino al Battesimo di Gesù, la Quaresima fino a Pasqua e oltre verso la Pentecoste, il tempo ordinario fino alla domenica di Cristo Re: sono tutte occasioni per fare esperienza di gioia e di speranza. Questo è possibile perché attingiamo all'unica chiave che apre tutte le porte: l'Amore.

Lo capiscono gli innamorati, ma anche i saggi. Lo colgono subito i bambini,, ma anche i santi. Del Natale che verrà prepariamoci a cogliere tutta la bellezza, che non è appariscenza, la tenerezza, che è espressione dell'amore più fine, la gioia vera, che la modernità sostituisce con una felicità vuota. Fermarsi e ascoltarsi nelle crisi aiuta a ritrovare la fantasia di vivere con modi nuovi. Impariamo dai nostri bambini, che sono sensibili, creativi e leggeri. Anche se sembrano ripetitivi, sono invece innamorati della loro vita e ripetono sempre la stessa cosa, finché non è entrata dentro di essa. Forse per questo Gesù diceva: "Lasciate che i bambini vengano da me e non glielo impedite, perché il regno dei cieli è per quelli che sono come loro"(Marco10,13-16). L'invito per tutti noi è riscoprire ancora la ricchezza della nostra messa. Non ci è rimasto altro, ma questo è quello che conta: la mensa della Parola vera e del Pane spezzato ci fa essere Comunità salvata dall'Amore. Viviamo tutti insieme e per bene con le nostre famiglie e i diversi gruppi di catechesi questo incontro con il Signore e non ci sentiremo mai soli.

Buon Avvento

Don Valter



Corso di Tecnologie Musicali

Quest'anno l'Oratorio San Giorgio ha visto nascere al suo interno una nuova "creatura": il corso di Tecnologie Musicali. Iniziato a Febbraio, si pone come primario obiettivo la conoscenza delle strumentazioni tecniche utilizzate per la realizzazione degli eventi live: giungere al corretto utilizzo delle attrezzature audio e luci, attraverso la comprensione del loro funzionamento per poterle manipolare in completa sicurezza e senza correre il rischio di danneggiamento delle stesse. Il tutto, ovviamente, con la finalità di creare anche un TEAM di persone disponibili e competenti, pronte a supportare gli eventi live organizzati durante le normali attività oratoriali.

Fin da subito, per le dirette sensibilità dei singoli partecipanti, ha esteso moltissimo il ventaglio delle tematiche affrontate: oltre le tecnologie audio e luci per eventi live, si sono introdotti argomenti sulla produzione musicale.

Una importante peculiarità del corso riguarda probabilmente l'approccio scelto per l'insegnamento. Nonostante i due principali coordinatori (Dan A. Sirbu Villa e Luca Mangili) e i loro due giovani aiutanti (Daniele Sirbu Villa e Davide Perini), tutti possono condividere con tutti le conoscenze, le competenze e le esperienze personali.
Per questo motivo si tratta più di un gruppo tecnologico, che non di un semplice corso di tecnologie musicali, rendendolo un vero riferimento tecnico all'interno dell'oratorio.



Ma anche questo corso ha dovuto fare i conti con la situazione sanitaria che ha caratterizzato il 2020! In un primo momento abbiamo tentato di introdurre la Didattica a Distanza: sicuramente comoda per la parte teorica, è stato impossibile provare praticamente quanto appreso non potendo fisicamente utilizzare le attrezzature.

Nasce un'idea: per tentare di ovviare alle attuali difficoltà organizzative circa l'organizzazione di eventi in presenza, realizzare un impianto che permetta di trasmettere in streaming le iniziative dell'oratorio.
La prima diretta conseguenza di questo un ulteriore ampliamento delle tematiche affrontate: la creazione e l'utilizzo di un'infrastruttura di rete, le tecnologie video, la regia live,…
La seconda è che ad agosto i componenti del gruppo realizzano una rete in fibra ottica che permette la remotizzazione della regia audio e video per permettere una trasmissione in streaming direttamente dal teatro dell'oratorio.
Visto lo sviluppo della situazione Covid, nei giorni scorsi il gruppo si è impegnato ad estendere questa rete anche alla chiesa parrocchiale per consentire, utilizzando le telecamere già predisposte per gli eventi ordinari, la trasmissione in streaming con elevata qualità



audio dei principali eventi comunitari (cresime, concerti, conferenze, formazioni, ecc.)

Per i giovani la musica è indispensabile! Costretti ad un bombardamento mediatico continuo (anche di scarso valore), tentano ad avvicinarsi alla moderna produzione musicale in modo superficiale e senza una preparazione adeguata.
Il corso si propone di trasferire loro la vera valenza di un mestiere complesso che necessita anni di preparazione su molteplici piani (elettronica, informatica, acustica, teoria musicale, ecc.) e tenta di colmare più possibile le loro mancanze introducendoli alle tecniche di registrazione audio e all'utilizzo delle attrezzature da studio.

Speriamo di risentirci presto online!!! :)

OSG

BONATE SOTTO
Via Vittorio Veneto, 2

Tel. 035.4942891

FARMACIA DOTTORESSE Criber

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte
- Noleggio e vendita carrozzine, stampelle e deambulatori
- Psicologo in farmacia





Sante Cresime



Domenica 15 novembre Mons. Claudio Dolcini ha cresimato dodici ragazzi e ragazze di terza media. Mons. Dolcini, durante la predica, ha augurato ai cresimati e alle cresimate di non avere paura a rischiare tutto per il Signore, come hanno fatto i due servi della parabola dei talenti, che hanno moltiplicato quanto ricevuto. Per poter fare ciò non saremo soli, ma lo Spirito Santo ricevuto con la S. Cresima ci accompagnerà nella vita, sarà la nostra forza, la nostra guida e il nostro sostegno nelle scelte che verranno.
Infine le parole di augurio affidate ai ragazzi e alle ragazze sono state prese in prestito da papa Giovanni Paolo II:
Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di bellezza e di durevole amore.
Non abbiate paura e non stancatevi mai di ricercare le risposte vere alle domande che vi stanno di fronte. Cristo, la verità, vi farà liberi.
Non abbiate paura di proclamare in ogni circostanza, il Vangelo della Croce.
Non abbiate paura di andare controcorrente.
Non abbiate paura di aspirare alla santità. Del nuovo millennio fate un'era di santi.
Non abbiate paura, perché Gesù è con voi.
Non abbiate paura di perdervi: più donerete e più ritroverete voi stessi.
Non abbiate paura di Cristo. Fidatevi di Lui fino in fondo. Egli solo ha parole di vita eterna. Cristo non delude mai.
Non abbiate paura di dire "si" a Gesù e di seguirlo come suoi discepoli. Allora i vostri cuori si riempiranno di gioia e voi diventerete una beatitudine per il mondo. Ve lo auguro con tutto il cuore.
Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo. Si, spalancate le porte a Lui.
Non abbiate paura!





I cresimati e le cresimate sono:

Carolina Botti, Elena Cilenti, Delia Crotti, Marta Falchetti, Sofia Gambirasio, Giulia Gerosa, Dalila Matilde Locatelli, Gianmarco Meggiarin, Sara Pagnoncelli, Elia Panseri, Claudia Pizzoni e Anna Scandella.

PHOTO LAB CONSONNI

"Il sonno di Elia"

La regina Gezabele, cultrice del dio Baal, vuole vendicarsi di Elia. Ordina l'uccisione di tutti i profeti di Dio, ma il maggiordomo Abdia riesce a trarne in salvo cento, nascondendoli in una caverna e portando loro pane e acqua. Rimasto solo Elia, incontra re Acab e lo convince a radunare tutti i profeti del dio Baal sul monte Carmelo, per un confronto davanti al popolo d'Israele. Il profeta Elia, con l'aiuto di Dio, riesce a svergognare i cultori del dio Baal e a far riconoscere Dio come unico Signore del popolo d'Israele. Con l'aiuto del popolo, cattura tutti i quattrocentocinquanta profeti e li trafigge con la spada sulle rive del fiume. Così Dio manda la pioggia sulla terra per porre fine alla carestia, ma la regina Gezabele, furente, ordina l'uccisione di Elia: *"Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli"* (I Re 19, 2-3). Il profeta impaurito, scappa ed esausto chiede al Signore di prendersi la sua vita. Ma arriva un angelo per rincuorarlo e rifocillarlo e prepararlo al lungo cammino di quaranta giorni per incontrare Dio sul monte Oreb. Dio gli ordina di tornare sui suoi passi per poter ungere Eliseo, colui che prenderà il suo posto. Un giorno, durante il cammino con Eliseo, Dio fa salire Elia su un carro di fuoco e in un turbine, lo conduce a sé.



1655 ca. - Museo di Tessé , Le Mans

Un olio su tela dell'artista francese Philippe De Champaigne, raffigura l'angelo mentre si avvicina ad Elia dormiente.
Accanto al profeta ha appoggiato una focaccia e una brocca d'acqua, mentre nel sonno gli suggerisce la via che dovrà intraprendere nel suo prossimo cammino, quello verso l'incontro con Dio. Le figure hanno l'impronta classica tipica del Realismo.
Le vesti sono particolarmente curate nei drappeggi, quelle di Elia sono tinte di azzurro, ad indicare la spiritualità di quest'uomo, un profeta.

Elvezia Cavagna

TAPPEZZERIA T.B.
di Battaglia e Brignoli
TENDE PER INTERNI
Classiche e moderne
TENDE TECNICHE
Tende a rullo, zanzariere, veneziane, plissé
TENDE DA SOLE
con motore elettrico in OMAGGIO
PREVENTIVI GRATUITI
Rifacimento sedie, salotti e materassi di lana
Via Adamello, 3 - PONTE SAN PIETRO (Bg)
di fronte alla stazione dei treni
Tel. 035 614289 - e-mail: tb@tappezzeriatb.191.it
Laboratorio: Via Cavour, 4
ORIO AL SERIO (Bg) - cell. 338 7760152

Padre Fausto Resmini: fratello di tutti

Nella notte di domenica 22 marzo, nell'ospedale Sant'Anna di Como, il cuore di don Fausto Resmini si è fermato. "Se ne è andato nel silenzio e nella solitudine della notte, proprio come molti uomini vissuti in strada di cui lui si è preso cura nel suo ministero", sono le parole di quei giorni inviate dalla Comunità don Milani di Sorisole.



Ci sono alcuni incontri dentro la vita che sono per sempre, non tanto per la compagnia dei giorni, ma perché sono seme che germina, giorno dopo giorno, sono fiore destinato a sbocciare dentro altri incontri. Sono trascorsi ormai ventisei anni da quando bussai alla porta della tua comunità di Sorisole, stavo cercando un lavoro, ma, più ancora, cercavo un senso dentro la vita, nuovi amici e, forse, anche un modo per mettermi alla prova dentro questo mondo. Non sapevo che avrei avuto l'occasione di conoscerti lì. Mi sono lasciata rapire fin da subito dal nome, appena l'ho letto, "Patronato S. Vincenzo, comunità di Sorisole, cerchiamo urgentemente un educatore/educatrice". Sorisole: sorriso e sole, ho pensato alla luce in una giornata di sole e al sorriso che illumina il volto quando ci si saluta. Sentivo che qualcosa mi attirava lì. In una settimana mi sono ritrovata dentro un'altra vita: a 40 km da quello che era il mio mondo, mi sono trasferita in una nuova casa per gestire un gruppo di cinque dei tuoi ragazzi. Sono stata con voi per due anni. Non è stato per nulla facile, non tanto perché le giornate di lavoro non finivano mai, con i ragazzi c'era sempre qualche



emergenza da affrontare, ma credo di aver capito profondamente nella tua comunità, quanto fossi stata fortunata nella mia vita. Era come stare a bagno, quotidianamente e senza sosta, in un contesto di storie di fragilità e sofferenza e non si riusciva, con tutti gli sforzi possibili, a cambiare una virgola delle loro vite, se non, offrire alcuni scorci di serenità e "normalità", la possibilità di sentirsi accolti e accompagnati, ma, a quanto sarebbero serviti? Vivevo come una sensazione di rabbia contro le loro famiglie, e contro i loro quartieri difficili, non tutti però, alcuni venivano da paesi come il nostro, che non erano riusciti ad intercettare e accompagnare il loro disagio. Caro Fausto ho sentito dentro quelle case che, insieme a tanti altri ho abitato, che i ragazzi erano di tutti, c'era lo sforzo di ogni educatore e volontario per tutti e per ognuno di loro, il problema di uno era preoccupazione per tutti, proprio come ci avevi detto durante quella serata quando sei venuto a Bonate, "oggi va recuperato il senso di una comunità cristiana che non lascia da solo nessuno, che è capace di integrare e di assimilare anche il problema di qualcuno, questo vuol dire vincere quella mentalità e quella cultura, soprattutto bergamasca, che ci vede un po' dentro l'idea che i panni sporchi si lavano in casa, dobbiamo avere fiducia invece che bisogna parlarne, che bisogna uscire dal privato sociale perché, a mio avviso, in adolescenza, una comunità cristiana, i figli deve sentirli come i figli di tutti e, un problema che ha una famiglia deve sentirlo come suo problema e interrogarsi su che cosa può fare. Se non è così vuol dire che

la nostra comunità cristiana è un po' povera, è un po' defilata o lo è soltanto dentro le mura della Chiesa e poi fuori di chiesa ognuno pensa a se stesso...". Ci avevi ricordato la figura di don Bosco, "lui è riuscito a cambiare il volto dei ragazzi perché i ragazzi si sono sentiti amati, oggi per me l'educare è un atto di fede, è un grande atto di fede, soprattutto quando siamo nell'esperienza educativa, noi abbiamo bisogno di Dio quanto il pane quotidiano; oggi, il vangelo è diventato un libro aperto sull'educare per chi lo sa leggere, per chi lo vuole leggere e per chi si lascia provocare nella sua vita". "Io credo che oggi nella relazione con i ragazzi ci devono essere meno parole e meno regole e più relazione: è questa la cosa che i ragazzi si aspettano, l'esempio che possiamo dare loro è una carta vincente, più di tante parole, più di tante prediche, è necessario che i ragazzi sappiano che noi adulti non siamo perfetti ma vogliamo loro bene, abbiamo bisogno di un confronto sincero con loro nella nostra vita per essere sempre messi in gioco dentro una relazione profonda". "Don Bosco l'ha sintetizzato in un'espressione di grande realismo: l'educazione è cosa del cuore, le chiavi per entrare nel cuore umano le ha soltanto Dio, e noi per entrare dobbiamo chiederle". Tu, caro don Fausto, sei riuscito a cambiare il volto di molti ragazzi, sei stato per loro un padre, perché non ti sei mai risparmiato per nessuno di quelli che incontravi sulla strada. Le tue giornate non finivano mai ma, tra i mille impegni in carcere, al Patronato, alla Casa del Giovane, in stazione, in tribunale, non rinunciavi mai a vedere i tuoi ragazzi, ogni sera li riunivi tutti, anche quando rientravi tardi, l'appuntamento, era lo spuntino di mezzanotte, volevi sapere di loro e i ragazzi si confidavano con te. In Africa dicono che per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio, potremmo dire che per crescere un adolescente ci vuole un'intera città, un'intera comunità. Seduti accanto, uno sguardo, un sorriso, una parola buona per ognuno, anche per quelli segnati dalla colpa e dallo stigma perché siamo tutti figli e



l'ultima parola non può essere l'abbandono.
Chiudo gli occhi per un momento e provo a ripensare ai tanti e tanti incontri. Tanti volti di ragazzi, quelli che tenevi più stretti a te erano i "più difficili", i ragazzi del penale, stavano in comunità per un periodo di "messa alla prova", con la possibilità di studiare, di lavorare nei laboratori della comunità (cartotecnica, intarsio, stalla), per trovare l'opportunità di un tempo e di un luogo per un lavoro serio, anche su se stessi, non facevi loro sconti, hai sempre richiesto a tutti noi serietà e dedizione, ma in un clima accogliente e sereno, quello che non avrebbero incontrato in un carcere.
C'era una speranza per ognuno di loro. Non sempre con loro è andata bene. Alcuni li hai ritrovati in carcere, altri li hai accompagnati per il loro ultimo saluto, affidandoli al Padre, a molti hai aperto le porte di una vita nuova. L'incontro quotidiano con tanta sofferenza ha preteso da te molto, ti ha chiesto di toccare l'impotenza, una specie di nudità della fede dicevi tu, sempre, però, con le tue mani aperte e le tue braccia spalancate negli incontri sulla strada, proprio come ti vedevo quando eri sull'altare. Penso che la tua vita sia stata una grande grazia, un dono di semi per molti. Ci hai insegnato che ogni vita è un tesoro, è dono prezioso anche, e soprattutto, là, dove sembra più sciagurata, persa e fragile, ma resiste. Potrebbe non essere per sempre. C'è, nella vita, un dentro, insieme ad altri.
E c'è un fuori, il fuori di chi non è accolto, o il fuori di chi è, troppo spesso, solo. Va raccolto, protetto, può bastare anche uno sguardo, un sorriso, una parola buona, il tempo per ascoltare senza seppellire dentro il giudizio di quello che appare, subito, da fuori. È davvero bello scoprire il dentro dell'altro. Serve la pazienza di un seme che cresce rigoglioso e forte quando è accudito. Tornerà, per tutti noi, ancora il tempo per stare, seduti accanto.
Questa immagine parla chiaro, uno degli ultimi, "uno dei tuoi della stazione", finalmente in prima fila per il suo ultimo saluto a te, sembra quasi voglia benedirti, così come tu hai sempre fatto con ognuna delle nostre vite.

Caro padre Fausto, mancherai davvero a molti. Grazie di cuore per ogni vita che hai intrecciato e di cui ti sei preso cura. Con profonda stima e affetto, Paola.

"Confesso che ho vissuto.
A te o Signore,
che hai preso la mia vita
e ne hai fatto molto di più,
la mia totale riconoscenza".

Testamento spirituale
di don Fausto Resmini

«Il nuovo Messale? Alla portata di tutti e nel solco del Concilio»

Il vescovo Maniago, presidente della Commissione Cei liturgia: «Nella Preghiera eucaristica entra la "rugiada" dello Spirito con un tocco poetico. Poche le variazioni che la gente dovrà imparare»

Il Messale è pronto. Che cosa ci attende nei prossimi mesi?

Il volume è stato già stampato e al Papa abbiamo donato la prima copia. Adesso i libri verranno inviati ai vescovi. Poi da settembre saranno disponibili nelle librerie e verranno proposti dai distributori autorizzati. Il Messale, dal momento che è già approvato, potrà essere utilizzato fin da subito, ossia da quando arriverà in una parrocchia. Comunque saranno i vescovi a decidere nelle rispettive diocesi se fissare un inizio ufficiale dell'impiego. In ogni caso il Messale diventerà obbligatorio dalla prossima Pasqua, com'è scritto nel testo.



Si discute sulle novità relative al *Padre Nostro* e al *Gloria*. Ma non sono solo queste...

Ridurre un impegno così complesso a due o tre ritocchi significa non comprenderne la portata. Siamo di fronte a una nuova traduzione che è avvenuta alla luce dell'edizione tipica in latino del 2002. Pertanto, il libro è stato rivisto nella sua totalità. La traduzione ha implicato anche e soprattutto lo sforzo di rendere il testo il più fruibile possibile e quindi anche di farne strumento di crescita per la Chiesa italiana.

Chi partecipa alla Messa dovrà "aggiornare" il proprio orecchio e, in alcuni casi, apprendere nuove espressioni?

Ci vorrà pazienza. Una pazienza che la pastorale ordinaria già contempla e che vedrà in prima linea i vescovi e i sacerdoti nell'aiutare il popolo di Dio. In realtà l'assemblea dovrà imparare poche variazioni. Infatti, uno dei principi che ha guidato la stesura della traduzione è stato quello di cercare di alterare il meno possibile gli interventi dell'assemblea, per ridurre al minimo i disagi. È, appunto, il caso del *Gloria* e del *Padre Nostro* che sono convinto diventeranno presto familiari a tutti.

Poi ci sono altre variazioni che riguardano le parole pronunciate dal celebrante. Ad esempio nelle Preghiere eucaristiche.

Per favorire una maggiore attinenza all'originale latino sono state adottate espressioni italiane anche dai tratti poetici. Ad esempio, nella *Preghiera eucaristica II* si parla di "*rugiada del tuo Spirito"* che ha un afflato lirico non indifferente e che sostituisce *"con l'effusione del tuo Spirito"*. Tutta la nostra ricerca ha inteso coniugare la fedeltà al testo dell'edizione tipica latina e la comprensibilità che significa in particolare rendere accessibile a chiunque quanto è contenuto nel libro liturgico.

(Giacomo Gambassi, da Avvenire, venerdì 28 agosto 2020)

Cosa cambia?

IL CONFESSO

Nella preghiera del Confesso si è aggiunto E SORELLE**.**

Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli **e sorelle,**
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa,
mia grandissima colpa.
E supplico la
beata sempre vergine Maria
gli angeli, i santi e voi, fratelli **e sorelle,**
di pregare per me il Signore Dio nostro.

L'ATTO PENITENZIALE

Nella triplice invocazione dell'atto penitenziale Kyrie eleison e Christe eleison sostituiscono Signore pietà e Cristo pietà, che scompaiono.

Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Kyrie, eleison.

Così anche nelle formule tropate, per esempio:

Signore, che sei il difensore dei poveri, abbi pietà di noi.
Kyrie, eleison.

Cristo, che sei il rifugio dei deboli, abbi pietà di noi.
Christe, eleison.

Signore, che sei la speranza dei peccatori, abbi pietà, abbi pietà di noi.
Kyrie, eleison.

IL GLORIA A DIO

Altra modifica riguarda il Gloria dove il classico «pace in terra agli uomini di buona volontà» è sostituito con il nuovo «pace in terra agli uomini, amati dal Signore».



Gloria a Dio nell'alto dei cieli
*e **pace in terra agli uomini amati dal Signore**.*
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre;
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo:
Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

IL PADRE NOSTRO

Fra le novità introdotte quelle sul Padre Nostro: non diremo più «e non ci indurre in tentazione», ma «non abbandonarci alla tentazione». Inoltre, sempre nella stessa preghiera, è previsto l'inserimento di un «anche» (**«come anche noi li rimettiamo»**). In questo modo il testo del Padre Nostro contenuto nella versione italiana della Bibbia, approvata dalla Cei nel 2008, e già recepito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entrerà anche nell'ordinamento della Messa.

Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
*come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori*
*e **non abbandonarci alla tentazione***
ma liberaci dal male. Amen.

Altre novità

- Allo scambio della pace il sacerdote dirà: ***Scambiatevi la pace.***
- Alla fine della messa nei riti di conclusione è stata inserita una nuova formula di congedo: ***Andate e annunciate il Vangelo del Signore.***

Lettera del Vescovo Francesco ai sacerdoti e alle comunità della nostra Diocesi

Cari sacerdoti, care comunità,
avverto il desiderio di farmi presente con un breve scritto, nella prossimità del nuovo anno liturgico, per accompagnarmi al cammino di tutti, con un affetto particolare per i malati, le persone anziane e coloro che stanno vivendo la prova della pandemia, con una fatica e sofferenza crescente.
Sappiamo i sentimenti che ci hanno attraversato nei mesi scorsi: a questi sono subentrati quelli ispirati al desiderio e alla necessità di riprendere il cammino.
Ciò che mi ha ispirato maggiormente nel periodo caratterizzato dall'attesa della "seconda ondata" è stata la consapevolezza della coralità della prova, della esigenza di "servire la vita dove la vita accade" e del forte appello evangelico "Vegliate e state pronti".
Forse, l'istintiva voglia di "tirare il fiato" ci ha fatto un poco dimenticare, probabilmente solo in apparenza, ciò che abbiamo vissuto e che ci siamo promessi. Ora l'evidenza dei numeri, il timore e la crescita effettiva di contagiati, malati anche gravi, e defunti, ci ha messo davanti alla severità della situazione.
Siamo consapevoli che le condizioni di particolare fragilità, rappresentate in modo speciale dagli anziani, ma non solo, meritano una cura particolare: penso ai malati gravi o con diminuite possibilità di cura, alle persone portatrici di disabilità le più diverse, ai malati psichiatrici…
Se, in questo momento, la nostra Diocesi sembra meno violentemente attraversata della "seconda ondata", i problemi di natura sociale, determinati, e ora aggravati dalle necessarie restrizioni, crescono di giorno in giorno, come pure la preoccupazione sempre più seria in ordine alla perdita del lavoro e alla sostenibilità delle imprese, particolarmente quelle di dimensioni più ridotte come pure quelle del commercio e del turismo.
Tutto questo alimenta sentimenti, di depressione, di sconforto e di rabbia, soprattutto di divisione, ostilità e diffidenza, non solo nei confronti di coloro che hanno responsabilità a livello di governo nelle sue diverse articolazioni, ma anche nei confronti di coloro che si trovano nelle medesime condizioni o in condizioni meno problematiche. Per altro, è triste il dover riconoscere che alcuni, senza alcuno scrupolo e sensibilità al bene comune, cerchino semplicemente di approfittare e avvantaggiare se stessi e la propria parte.
Ancora una volta desidero esprimere profonda riconoscenza e sostegno nella preghiera e nella stima comunitaria a tutto il personale sanitario e di assistenza e a coloro che si adoperano nei servizi essenziali, anche i più umili. Una particolare attenzione, desidero rappresentarla e alimentarla nei confronti del mondo della scuola, che ancora una volta rivela il suo ruolo fondamentale nella vita sociale del nostro Paese e nella prospettiva educativa che apre al futuro delle nuove generazioni.
Tutto questo si accompagna ad una serie di disposizioni di legge, ultima delle quali il DCPM che è entrato in vigore venerdì 6 novembre: rientrando nelle regioni contrassegnate dalla massima intensità, le misure previste sono particolarmente stringenti.
Come avete potuto leggere nel DCPM, le celebrazioni con partecipazione dell'assemblea e quindi anche le celebrazioni di prime comunioni e cresime, non sono vietate, ma vanno ricondotte a criteri di prudenza e sobrietà (niente manifestazioni esterne, niente corali, segni di varia natura, foto di gruppo, assembramenti prima e dopo, feste che non siano strettamente domestiche).
Per ragioni dettate dalla prudenza e dalla condivisione con le limi-



tazioni che lavoratori e famiglie, scuola e attività imprenditoriali stanno subendo, abbiamo stabilito la chiusura provvisoria degli oratori e la sospensione della catechesi in presenza.
Alla luce di quello che sta avvenendo e che potrà avvenire, desidero offrire alle comunità cristiane alcuni elementi di riflessione.
Il primo è rappresentato dal convincimento, rafforzato dalla prova, che la missione della Chiesa continua, anzi è ancor più necessaria, per il bene di tutti. Abbiamo sperimentato che se la cura del corpo del malato è indilazionabile, non lo è meno quella dello spirito.
Il secondo: nella missione della Chiesa, devono prevalere logiche unitive. A fronte di sentimenti di rabbia e lacerazione sociale, la Chiesa si mette al servizio di dinamiche di fraternità che non escludano nessuno, particolarmente i più deboli, dimenticati, scartati. Siamo consapevoli di non essere in possesso di soluzioni immediatamente efficaci, ma rimaniamo convinti che la strada della condivisione cordiale, contribuisce ad individuarle come un bene per tutti. Come non lasciar riecheggiare l'incipit di Gaudium et Spes, che dà il "la" agli atteggiamenti che debbono caratterizzare la missione della Chiesa: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".
Il terzo: le vie della Chiesa sono l'ascolto della Parola, la preghiera in tutte le sue forme e la carità. Mai l'una senza le altre.
Desidero raccomandare la carità della "porta accanto": la prossimità nelle modalità possibili, l'aiuto concreto e la risposta ai bisogni fondamentali dei più deboli, la cura e sostegno delle relazioni familiari e tra famiglie, il coinvolgimento dei giovani, il sostegno economico a situazioni di deficit insostenibile… In questi mesi abbiamo assistito a espressioni di solidarietà rappresentate da parrocchie, comuni, istituzioni, associazioni e dalla grande forza del volontariato organizzato. Non possiamo che benedire il Signore per tutto questo. Ma insieme all'organizzazione, è proprio del sentimento cristiano aver cura, del nostro "vicino", del "prossimo quotidiano", di coloro che non sono in condizioni di emergenza, ma hanno bisogno come noi, di sentire la forza di una comunità non solo determinata nell'emergenza, ma resistente nei giorni che passano. "Servire la vita dove la vita accade" appunto.
Desidero infine raccomandare la preghiera, cominciando da quella che nasce dall'ascolto della Parola e del fratello e poi la preghiera personale, familiare, comunitaria. La possibilità di celebrare deve essere sostenuta dalla ricchezza di significati che questa condizioni particolare ci permette di evidenziare. Non dimentichiamo la devozione mariana e popolare. A tutte le comunità chiedo di disporsi all'a-



dorazione eucaristica, nel tempo della pandemia, nella solennità di Cristo Re e Signore dell'universo.
Considero particolarmente adatta la sussidiazione prodotta dalla collaborazione degli Uffici di Curia e chiedo che le famiglie, in particolare, lo adottino in preparazione al Natale.
Ritengo che questo tempo, nel segno dell'incertezza e della precarietà, non sia favorevole a scelte pastorali radicali e definitive: si tratta piuttosto di alimentare le ragioni e gli atteggiamenti fondamentali che possono ispirarle. I criteri che ho indicato nella lettera pastorale, possono contribuire a questo discernimento.
Sono alcuni pensieri che si accompagnano al mio affetto, alla Benedizione e alla Parola del Signore che risuona oggi più intensa: "State pronti".

† Francesco



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Avvento 2020

Dio ha visitato il suo popolo. Accogliamo la vita!

La celebrazione del Natale di Gesù è capace di aprire il cuore all'accoglienza della vita in tutte le sue manifestazioni, particolarmente in quelle che riconosciamo nelle persone più delicate e dimenticate. Celebriamo il Natale non solo ricordando un evento passato o solo rinnovando tradizioni care: accogliamo, con fede, la meraviglia di Dio che diventa uomo e che oggi ci provoca a riconoscerlo in ogni persona umana. Servire la vita dove la vita accade, diventa allora accogliere la vita, quando questa accade. È il nostro impegno, è la nostra speranza.

(Vescovo Francesco)

Settimana dopo settimana, l'invito del Vescovo Francesco ad accogliere la vita, si declina prendendo spunto dal Vangelo festivo di riferimento. Ripercorrendo insieme i passi che le domeniche dell'Avvento ci faranno compiere, saremo invitati ad accogliere la vita:

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

… quando la vita è **ATTESA**
come per quei servi il cui padrone di casa ha chiesto di vegliare (Marco 13, 33-37)

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

… quando la vita è **PROVA** da affrontare
come per Giovanni Battista nel deserto (Marco 1, 1-8)

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

… quando la vita è **TESTIMONIANZA** autentica di Verità e Luce
come per Giovanni Battista di fronte ai suoi interlocutori (Giovanni 1, 6-8.19-28)

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

… quando la vita è **AFFIDAMENTO**
come per Maria nei confronti di una Parola che chiama con amore (Luca 1, 26-38)

NATALE

… quando la vita è **GIOIA**
come per Dio che si fa uomo e piccolo per salvarci (Luca 2, 1-14)

EPIFANIA

… quando la vita è **INCONTRO**
come per i Re Magi capaci di stupirsi e riconoscere l'Altro (Matteo 2, 1-12)

Per accompagnare la preghiera delle famiglie con i propri figli, degli adolescenti, dei giovani e di tutti gli adulti delle nostre comunità cristiane, **verrà consegnato il sussidio per la preghiera della diocesi.**
Ogni giorno, siamo invitati ad accendere una candela nelle nostre case e a raccoglierci in preghiera.

In chiesa troveremo il tronco di Iesse, sul quale di domenica in domenica si accenderanno le candele dell'Avvento e dal quale il giorno di Natale spunterà il germoglio Gesù, come dice la profezia:
Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
(Isaia 11,1)



15 novembre 2020

IV Giornata Mondiale dei Poveri

"Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32)

Riflettiamo sul messaggio di papa Francesco
in occasione della Quarta Giornata Mondiale dei Poveri



In un mondo travolto dal «dolore» e dalla «morte»

La riflessione del papa, dal titolo «Tendi la tua mano al povero» (Sir 7,32), si svolge non su un concetto astratto, ma su una povertà che si interfaccia coi volti reali dei poveri. Quelli degli affamati e dei senzatetto, che sono stati sempre con noi e quelli che sono spuntati, numerosi, in questo tempo di pandemia, tempo di dolore e di morte.

Tendere la mano al povero

Proprio in questo specifico contesto di pandemia, l'aver teso la mano da parte di medici, infermieri, volontari, sacerdoti a chi ha sperimentato dolore e morte, ha mostrato «le tante opere di bene» che hanno fatto maturare «l'esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole». Nel contempo, «ha fatto risaltare, per contrasto, l'atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch'essi complici. Le mani dunque vanno pulite, per diventare «strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero».

Senza calcolare tempo o interessi privati

«La scelta di dedicare attenzione ai poveri - scrive il Pontefice - non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare - sottolinea - la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre se stessi al primo posto».

Preghiera e solidarietà sono inseparabili

Il Papa ricorda che «la preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili». La benedizione di Dio scende quando è accompagnata dal servizio ai fratelli.

Gesti che danno senso alla vita

Francesco ricorda i «gesti che danno senso alla vita», spesso ignorati eppure presenti e vivi. Quando infatti certi gesti conquistano la cronaca, «gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». Sono gesti che aprono alla speranza e ci spingono ad andare oltre, a costruire legami che danno senso alla vita.

Però non ci si improvvisa strumenti di misericordia

Prendendo atto del «grande senso di disorientamento e impotenza» provocati dalla pandemia, Papa Francesco ricorda che «non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi».

Non lasciare in letargo la responsabilità

La pandemia ci ha fatto sperimentare «il senso del limite», «la restrizione della libertà»; ha provocato la perdita degli affetti più cari, del lavoro; abbiamo scoperto la paura e, al tempo stesso - evidenzia Francesco -, «quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull'essenziale» e «l'esigenza di una nuova fraternità». «Le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona».

Tendere all'amore

«In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine»: si legge nel Siracide. Il Papa ricorda che questa espressione si presta ad una duplice interpretazione.
La prima evidenzia che abbiamo bisogno di tenere presente la fine della nostra esistenza. La seconda, sottolinea invece il fine, lo scopo verso cui ognuno tende, «il fine di ogni nostra azione che non può essere altro che l'amore». «È questo - scrive il Papa - lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore».

Raffaella

Dall'UNITALSI

Il santuario della Madonna delle Grazie a Peia

Anche in questo nuovo anno pastorale ci poniamo come pellegrini nella terra bergamasca per incontrare la Vergine Maria dei santuari a lei dedicati.

In questo tempo di pandemia abbiamo voluto proporvi un santuario della nostra terra bergamasca, costruito invocando Maria a salvezza dal flagello della peste. Ci portiamo a Peia, comune della Val Seriana di circa 1800 abitanti situato in Val Gandino, alla sinistra del fiume Serio e confinante, tra gli altri, anche con il noto comune di Leffe.

Fondata, secondo la tradizione, tra il 1576 e il 1580 durante la cosiddetta Peste di S. Carlo, la chiesa nasce probabilmente come piccola santella dedicata alla Madonna delle Grazie. Nel 1630, nel corso della peste del Manzoni, la primitiva tribulina viene trasformata in chiesetta. Già oggetto di grande devozione, l'attenzione dei peiesi per questo luogo crebbe con l'epidemia di colera del 1836.



Nel 1926 Pietro Servalli dipinge il grande affresco con il voto della comunità di Peia per questo contagio. Un piccolo matroneo sopra il porticato d'entrata custodisce alcuni ex voto del XX secolo. All'altar maggiore si trova una Madonna con Bambino di Lorenzo Calegari, datata al 1585: oggetto di grande devozione, questa tele venne dotata nel 1970 di due preziose corone dorate. Il 5 agosto una suggestiva processione all'imbrunire raggiunge il Santuario, a rinnovare la ferma devozione dei peiesi verso questo luogo.

Riportiamo la preghiera devozionale che i pellegrini recitano di fronte all'immagine della Madonna:

A te, Vergine Madre, tenda in cui ha abitato il Figlio di Dio, ponte che introduci gli uomini al cielo, a te affidiamo la nostra comunità che con fiducia ti invoca, Madre della Divina Grazia. A te affidiamo le nostre persone, le nostre famiglie, i bambini, i giovani, gli adulti, gli anziani, i malati, quelli che la-

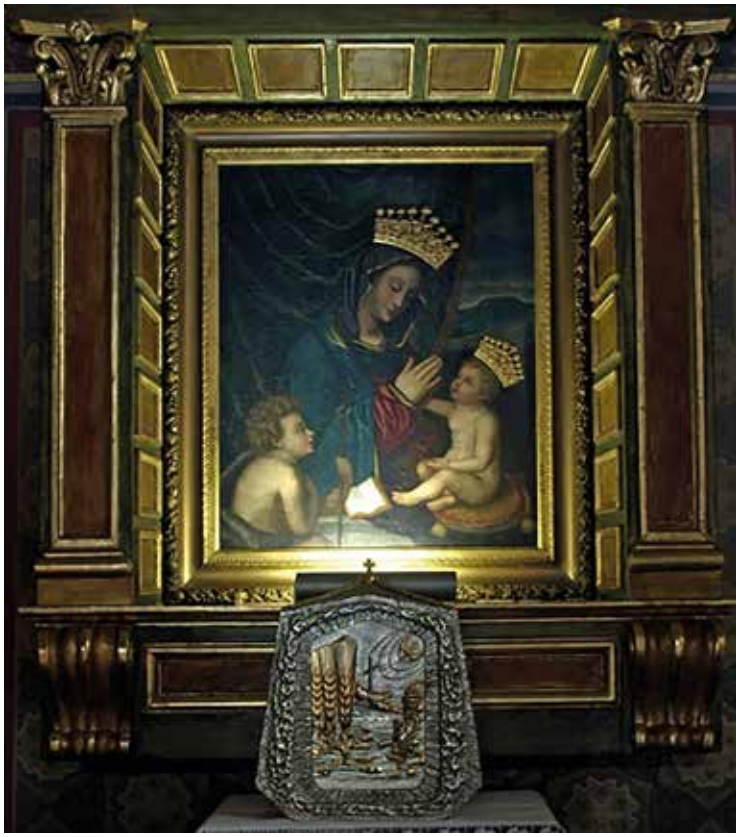
vorano e tutti i disoccupati, i senza tetto e gli sfrattati, i nostri amministratori e gli uomini politici che ci rappresentano.

Sii tu la nostra madre e la nostra sorella in ogni momento della vita. Maria, Donna di cuore, vogliamo essere come te, buoni e disponibili, anche quando il nostro animo è appesantito da incoerenze e infedeltà. Maria, Madre attenta e premurosa, non permettere che i nostri giovani frastornati da tanti pericoli, siano travolti e allontanati da Gesù. Maria, dona ai sacerdoti, ai consacrati tutti, quella speciale intimità con il Signore che tu avevi.

Tu, Madre della Divina Grazia prega per noi! Aiutaci a diventare veri discepoli del Signore. Veglia sulle nostre persone e su quelle affidate alle nostre cure e alle nostre preghiere. Accompagnaci ogni giorno fino alla meta definitiva dove speriamo di trovarti ed essere sempre con te. Amen

Alla prossima.

Gianni



NewMattresseS

Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu

PROMOZIONE

LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO

TUTTO A € 690,00

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà 2020-21:

Una macchina a raggi X per il Father Tonino Memorial Hospital in Bangladesh

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta della missione di Padre Giovanni Gargano.
In questo numero presentiamo la nuova esperienza avviata in missione in questo periodo di pandemia.

Da circa tre mesi, nella Missione di Noluakuri, a 70 km. dalla capitale Dhaka, abbiamo iniziato l'esperienza della Casa della Solidarietà. Interrogandoci sulle difficoltà che molte famiglie stanno attraversando, abbiamo pensato di essere loro vicini con questa iniziativa, un modo semplice per stare con la gente, offrendo loro qualcosa da mettere sul tavolo.

L'obiettivo della Casa della solidarietà non è quello di dare un aiuto a dei mendicanti. Niente di tutto ciò. Il nostro intento è quello di far sentire la nostra presenza alle famiglie che stanno vivendo un momento di difficoltà. Nello stesso tempo è un invito alla comunità cristiana, e non solo, a gareggiare nella corsa della solidarietà e di crescere individualmente e comunitariamente nella dimensione della condivisione. Per questo, accanto alla solidarietà, deve esserci la condivisione, la vicinanza, la presenza.



Come ci siamo organizzati?

Prima di tutto abbiamo preparato un cartello usando dei vecchi cartoni e scrivendo *Casa della Solidarietà* in lingua Bengalese (*Shohomormita Bari*). I bengalesi sono degli artisti e sono molto bravi nello scrivere artisticamente. Pensate che molte pubblicità, sui muri sono dipinte a mano e sono davvero uno spettacolo. Su questo cartellone abbiamo indicato anche i giorni di apertura e gli orari: due volte la settimana, il Martedì e il Venerdì dalle 9,30 alle 12,30.

La cosa interessante è che prima di aprire la *Casa della Solidarietà*, ho convocato alcuni mussulmani e indù per coinvolgerli nell'iniziativa. Immediatamente, hanno espresso il loro accordo dichiarandosi disponibili a sostenere questa attività. La solidarietà, la condivisione non devono essere solo valori che dobbiamo predicare noi cristiani. Questi sono atteggiamenti e valori che fanno parte della nostra umanità e che appartengono a ogni religione.



Nel cerchio rosso la posizione della missione

Finalmente, tutto è pronto e molte persone iniziano a portare il proprio contributo con un sacco di riso, una bottiglia di olio, il *dal* (lenticchia rossa Bengalese), eccetera. Qualche persona ha dato anche un contributo economico. I primi due aiuti in denaro sono venuti da due vedove che in silenzio hanno consegnato nelle mie mani la somma di denaro.

Continueremo sul prossimo numero de "L'Incontro" l'approfondimento dell'attività della Casa della Solidarietà.

Ermanno

Il ritorno di Giuseppe

Abbiamo lasciato il buon Giuseppe, promesso sposo di Maria, al suo lavoro da falegname lontano da casa: era entrato in scena al termine dell'infanzia della stessa ragazzina, l'aveva portata con tristezza nella sua casa, lasciandola alle cure delle due figlie, per partire alla volta di Cafarnao, dove lo attendeva un lungo lavoro.
Giuseppe… senza dubbio uno dei grandi protagonisti di questo album e in generale dei Vangeli Apocrifi: lo sposo di Maria ha pochissimo spazio nei Vangeli Canonici eppure nella tradizione popolare cristiana riveste un ruolo enorme: pensandoci, è uno dei protagonisti sempre presenti nella raffigurazione più affascinante, delicata ed emozionante del nostro credere, del mistero del Natale, della stessa vita di Gesù: il Presepe.
Non esiste Presepe senza Giuseppe, in qualsiasi angolo del mondo: il vecchio falegname, però, è rappresentato nei Vangeli Canonici quasi come un "guardiano" della Sacra Famiglia, scomparendo presto dalle scene.
Negli Apocrifi che regalano molta umanità ai personaggi, invece, Giuseppe è raccontato in molti modi e sotto diverse luci, sempre presentando una profonda delicatezza, con tutte le difficoltà di dover crescere il "Figlio di Dio".
Comunque in De André, dopo l'Infanzia di Maria, il secondo capitolo racconta del ritorno di Giuseppe: il brano è una poesia straordinaria che, unita alla musica lenta e insistente, sa trasportare negli immensi spazi desertici che Giuseppe attraversa per tornare a casa, l'emozionante cielo del deserto trapunto di stelle, la lunghissima strada che lo separa dalla sua famiglia percorsa con lentezza esasperante…



Il ritorno di Giuseppe, Giulia Diani

Come altri brani di questo album, anche questo si divide in due blocchi, ben separati tra loro, che raccontano con dolcezza e umanità l'episodio: dapprima il lungo viaggio compiuto a dorso di mulo portando nella sacca, insieme ai suoi attrezzi, una bambola in legno da lui intagliata come regalo per la sua sposa bambina; successivamente, in un tema musicale che tocca il cuore, ecco l'incontro con Maria.
La promessa sposa, di certo cresciuta durante i quattro anni di assenza di Giuseppe, si fionda tra le braccia di un vecchio che non ha quasi nemmeno conosciuto ma che ama profondamente.
Il sorriso della fanciulla appare delicato, amante, vivo, ben diverso dalle foschie che si intuivano nella complicata infanzia, ma, sorpresa, ecco che Giuseppe capisce cosa è accaduto: la ragazzina è evidentemente in stato di gravidanza.
Le parole usate dal cantautore genovese sono ricche di fascino e pudore: racconta di un incontro fatto di sguardi, di abbracci, di mani che si intrecciano…poi di occhi che scrutano, di sorprese improvvise…
Infine arriva la consapevolezza: Giuseppe, ora vecchio di 94 anni, non poteva certo pretendere di essere l'uomo ideale per una ragazza giovane e bella… è stato destinato a questo ruolo da una decisione dei Sacerdoti del Tempio, ispirati da un rito arcaico…
Ma la condizione di Maria significa una sola cosa: tradimento!
Giuseppe, pur nella sua consape-

volezza, si sente tradito, umiliato, sconfitto.
Si offende, si arrabbia: ancora una volta viene fuori la grande umanità che traspare dalle pagine degli Apocrifi…
In tutto questo tra i due non intercorre nemmeno una parola: non un rimprovero, non un insulto, non una spiegazione, grazie alla capacità poetica di Faber che trasforma in immagini, sguardi, sensazioni, un momento determinante nella storia Sacra, nella storia dell'umanità intera.
Eppure Giuseppe accetta di ascoltare Maria e la sua spiegazione: in effetti questo brano è praticamente allacciato al successivo, come se fosse una canzone unica… di certo si tratta di una "scena" unica, divisa in due canzoni, a loro volta divise in due "blocchi distinti": meravigliosa costruzione di un poeta straordinario, che nella sua laicità ha saputo andare oltre alla superficie, evitando di cavalcare l'idea dello "scandalo" del tradimento nei confronti di Giuseppe, per regalare allo sposo di Maria una reazione di un'umanità che rasenta perdono, misericordia, santità: accettare di ascoltare il racconto di Maria.
Lo ascolteremo anche noi, lasciandoci coinvolgere, ma senza aver fretta: lo faremo solo nel prossimo numero…

Omar Rottoli

IL RITORNO DI GIUSEPPE

Stelle già dal tramonto / si contendono il cielo a frotte
luci meticolose / nell'insegnarti la notte
un asino dai passi uguali / compagno del tuo ritorno
scandisce la distanza / lungo il morire del giorno.

Ai tuoi occhi il deserto / una distesa di segatura
minuscoli frammenti / della fatica della natura
gli uomini della sabbia / hanno profili da assassini
rinchiusi nei silenzi / d'una prigione senza confini.

Odore di Gerusalemme / la tua mano accarezza il disegno
d'una bambola magra / intagliata nel legno
la vestirai Maria / ritornerai a quei giochi
lasciati quando i tuoi anni / erano così pochi.

E lei volò fra le tue braccia / come una rondine
e le sue dita come lacrime / dal tuo ciglio alla gola
suggerivano al viso / una volta ignorato
la tenerezza d'un sorriso / un affetto quasi implorato.

E lo stupore nei tuoi occhi / salì dalle tue mani
che vuote intorno alle sue spalle / si colmarono ai fianchi
della forma precisa / d'una vita recente
di quel segreto che si svela / quando lievita il ventre.

E a te che cercavi il motivo / d'un inganno inespresso dal volto
lei propose l'inquieto ricordo / fra i resti d'un sogno raccolto.

Onoranze funebri RC Buttironi
RICCIARDI e CORNA GROUP
Cell. 347 5284907
Cell. 339 6541920
www.ricciardiecorna.it
BONATE SOTTO (BG)
Via XXV Aprile
SERVIZIO AMBULANZA SEMPRE DISPONIBILE

ricordiamo a un anno dalla scomparsa

Don Ettore Ronzoni

Don Ettore Ronzoni è nato a Ghiaie di Bonate Sopra il 9 agosto 1948 da papà Giovanni e mamma Rosa Colleoni. Frequenta le elementari a Ghiaie e quindi, dopo la quinta elementare, decide di entrare nei Cappuccini di Albino. Fa le scuole medie e quindi il Ginnasio, poi viene trasferito a Varese per il noviziato. Nel 1966, a 18 anni conosce Antonietta Capelli fondatrice dell'Istituto San Giovanni Battista e della Congregazione San Giovanni Battista Precursore.
Don Ettore entra nella congregazione della Capelli ma per motivi di salute viene mandato nella località Villa Lazzarini del comune di Passo di Treia (Macerata) a curarsi. Rimesso in forma va a Roma a studiare all'Università Lateranense e si laurea in Psicologia e Filosofia. Il 7 dicembre 1974 viene ordinato sacerdote a Bergamo da mons. Clemente Gaddi. Sul suo invito ai familiari, parenti, amici e conoscenti, scrive una frase dello scrittore Georges Bernanos**: "Il sacerdote è l'uomo che ha accettato una volta per sempre la terribile presenza del Divino nella sua povera vita".**
Alle 19 il novello sacerdote è accolto dalla comunità della parrocchia "S. Famiglia" di Ghiaie di Bonate Sopra, e in corteo si dirigono alla parrocchiale, dove si canta il Te Deum, si tiene la benedizione e quindi le confessioni per gli uomini e giovani. Domenica 8 dicembre grande festa per la prima messa che si tiene alle 10, mentre nel pomeriggio don Ettore tiene i vespri solenni con la benedizione Eucaristica; al teatro parrocchiale gli tributano "un'accademia".
Il primo incarico è a Verona nel quartiere San Michele Extra nella parrocchia della Madonna di Campagna, dove fa comunità con altri sacerdoti della congregazione San Giovanni Battista. Nel 1980 si incardina nella diocesi di Verona guidata dal cardinale Attilio Nicora. Gli vengono assegnati due paesi di montagna come parroco: Selva di Progno e Giazza. Dal 1981 al 1992 è insegnante di religione alle scuole medie del rione di Verona "Villaggio dell'Oca", ma anche a Caldiero, Badia Calavena, Tregnago e Selva di Progno. È il più giovane parroco di Verona e qui rimane per 24 anni. Fa parte come donatore dell'Avis locale. Nel settembre 2004 decide di lasciare per motivi di salute e rientrare alla sua abitazione di Ghiaie, dove vive mamma Rosa e la sorella Alfia. Prima incontra don Federico Brozzoni, parroco di Bonate Sotto, e chiede di poter collaborare nella parrocchia, venendo accolto benevolmente. Inizia così a svolgere il suo ministero sacerdotale a Bonate Sotto. Durante i mesi di agosto va a Ladispoli, alla parrocchia Santa Maria Del Rosario, dove sostituisce il compagno di seminario mons. Alberto Mazzola, e questo per anni, anche nell'agosto dell'anno scorso.
L'8 dicembre dell'anno scorso don Ettore festeggia il suo 45° anniversario di ordinazione sacerdotale e durante l'omelia ha lasciato un bel un messaggio: "Lasciatevi entusiasmare dalla vita, sempre!".
Il 24 dicembre, vigilia di Natale arriva inaspettata la luttuosa notizia dell'improvvisa morte di don Ettore. La morte lo ha colto proprio la vigilia di Natale, una festa che lui viveva in modo particolare per la sua passione verso il presepe. Un segno questo che ha fatto pensare ad una "chiamata speciale" perché esultasse nella visione diretta della Natività.
Di lui ci rimane la sua mostra "Antologica presepistica dal mondo" con oltre 2200 tra Natività e presepi, che apriva tutti gli anni l'8 dicembre, festa dell'Immacolata.



A.M.

Prima omelia di Don Ettore

(non letta, ma detta a braccio)

Carissimi fratelli, non bisogna dire che io sia emozionato perché avete già capito.
Oggi la chiesa si è arricchita di un altro prete: certamente tra tanti giovani della parrocchia io non ero il più intelligente, non ero il più bello, non ero il più santo, eppure il Signore nella sua illogicità - perché il Signore non ragiona nel nostro modo e l'esperienza della vita ce lo insegna - il Signore mi ha voluto scegliere… e chi lo avrebbe mai creduto! Ma neanche i miei genitori, neanche il parroco, le suore e la mia maestra delle elementari: non avrebbero creduto che sarei diventato prete. Neanche l'organista che mi ha fatto il doposcuola. Ero troppo vivace. Eppure oggi sono qui.
Ma forse la domanda che mi viene sulle labbra oggi è questa: ma chi è questo prete? Bene, forse nemmeno il padre generale né il nostro parroco potrebbero dare una risposta che abbia un'esperienza sulle spalle.
In verità mi è difficile tracciare la mia figura di prete, però la stampa, il cinema, discorsi di fabbrica, sono chiari e tondi. Il prete potrebbe essere un "imbroglione" - diciamolo piano - per cui io sarei un piccolo "imbroglioncino" che è andato ad arricchire la corrente degli imbroglioni.
Oppure il prete potrebbe essere un arrivato, uno che ha studiato un po' di anni e si mette giù tranquillo a vivere la sua vita sulla pelle dei poveri, magari. Oppure un prete rinunciatario, uno che si è dato al quieto vivere… per non aver noie non ha preso moglie.
Naturalmente come all'inizio vi ho detto, non pretendo di dare una risposta di chi sia il prete.



Novello sacerdote con i genitori

Piuttosto, secondo voi, come vorreste che fosse il prete? E qui altre opinioni: chi lo vorrebbe intelligente, chi lo vorrebbe istruito, chi lo vorrebbe vedere come animatore di gruppo, oppure uno psicologo, un buon medico, un buon chiacchierone, un parlatore, come sto facendo io adesso.
Ebbene il ricordo che voglio lasciarvi io oggi è questo: durante questi ultimi anni di preparazione anch'io mi sono chiesto come il Signore e il nostro popolo vuole che sia il prete. Forse un po' ingenuamente, mi sono dato una risposta: il prete è ancora l'uomo che crede, l'uomo che ha fiducia… e subito voi avrete pensato alla fiducia, alla provvidenza e alla fede in Cristo, alla religione.
Il sacerdote è l'uomo che ha ancora fiducia negli uomini: è difficile avere fiducia negli uomini, me lo

insegnate voi! Come si fa ad aver fiducia degli uomini?
È il sacerdote che dà la sua vita per aver posto fiducia negli uomini ed ancora per accompagnarli, senza scienze filosofiche, marxiste ecc. ecc., ma con la scienza del Signore, per portarli al Signore, alla salvezza, perché l'uomo è convinto che soltanto Cristo è la strada, la via, la verità e la vita. È soltanto il Signore che può portare la pace nel mondo, la pace nelle nostre famiglie, la pace nella società, solo il Signore e - non confondiamoci - solo il Signore può fare questo.
Un'altra domanda che forse vi sarete posti nella vostra mente: "Per noi che programmi hai, che cosa pensi di fare?"

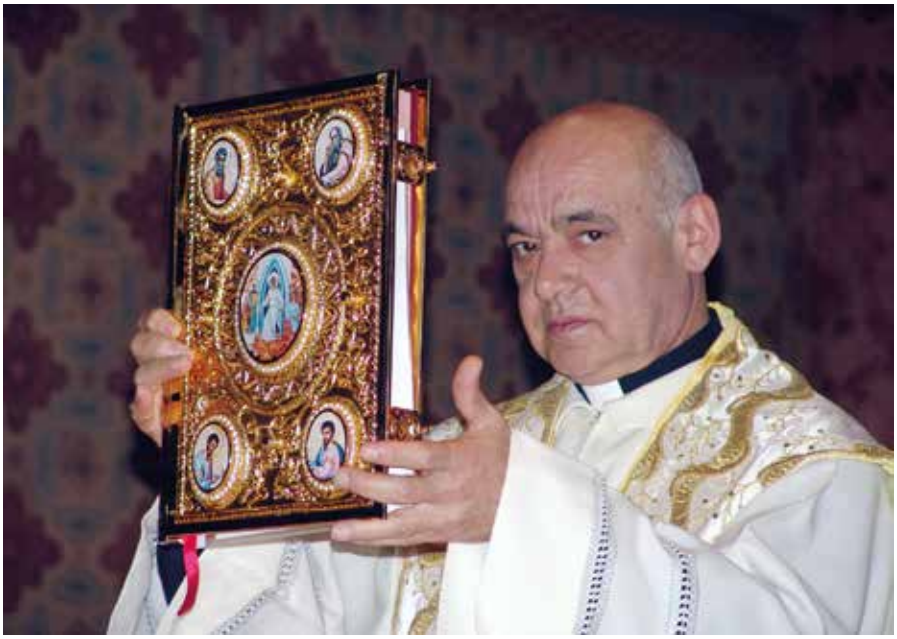




45° di sacerdozio

Guardate: ho solo il programma della disponibilità. Dove i miei superiori mi manderanno, cercherò di dare. Come diceva il Vescovo ieri sera, non predicherò di testa mia, predicherò la parola del Signore vagliata attraverso la parola del vescovo e del Papa, perché troppi oggi parlano per propria testa e purtroppo le nostre teste sono piccole.
Ci saranno delle incomprensioni, già ho sperimentato. Il 99% delle persone che incontrerò, come hanno fatto con il Signore un tempo, volteranno le spalle ed è questa la prova più grande per un sacerdote, quella di non essere capito.
Gli anni della mia preparazione sono stati anni difficili, molto difficili e saranno altrettanto difficili gli anni del mio sacerdozio.
Ci saranno tante gioie, ditemi un po', quale è la gioia più grande se non quella di preparare i fidanzati al matrimonio, di preparare delle famiglie a battezzare il loro bambino, di aiutare i moribondi a fare questo passo grande, a istruire i bambini nel catechismo e tante altre cose.
Questi sono i compiti del sacerdote per cui oggi sinceramente dico non sarò il prete dei bambini, non sarò il prete dei vecchi, non sarò il prete degli industriali, non sarò il prete degli operai, ma sarò per gli industriali, per gli operai, per i poveri, per i ricchi, per i bambini, per tutti quanti … a costo di restare in camicia, sapete cosa vuol dire restare in camicia, senza niente … Sono disponibile!
Comunque questa è l'ora del ringraziamento.
Credo che sia il momento di ringraziare il Signore, come l'ho ringraziato ieri sera nella mia prima S. Messa e questa mattina nella mia seconda Messa, chiamata di ringraziamento.

È ora di ringraziare anche tutti voi: ringrazio la mia famiglia, mio papà, mia mamma, mia nonna, mia sorella e non vi dico grazie soltanto perché da quando sono nato mi avete mantenuto, ma vi dico grazie soprattutto perché mi avete dato l'esempio di una grande laboriosità e siete stati capaci di rispettarmi fin da bambino quando avevo 10 anni. Siete stati rispettosi e siete stati capaci di aspettarmi… e con quanti sacrifici!
E basta così.
Caro papà, cara mamma, cara nonna, cara Alfia: grazie infinite per quello che avete fatto e ricordatevi tutti quanti che se volete dei preti non è necessario essere dei santoni. Papà sei un santone tu? No, non credo.
Però è necessario soltanto che la famiglia sappia coltivare, aiutare i propri figli.
Poi un ringraziamento alla parrocchia, un ringraziamento speciale al parroco (è nascosto là dietro, come al suo solito, la sua umiltà). Caro parroco, quando io al mattino a Roma mi alzavo per andare a scuola, mi alzavo alle 5 e mezza, sapevo che tu eri attaccato alle corde della campana e poi venivi in chiesa e ti preparavi a celebrare la tua Messa di prima mattina. Mi avevi assicurato che tutti i giorni mi avresti ricordato al Signore. Grazie di cuore per il tuo buon esempio, sei veramente un bravo prete, hai 34 anni di una vita sacerdotale piena di sacrifici. Sei stato un uomo di buon esempio: con quanta cura ci hai preparati alla 1ª Comunione, con quanta cura ci insegnavi a servire la Messa, con quanta cura ci hai insegnato il catechismo e non aggiungo altro. Grazie per il tuo buon esempio.
Un grazie particolare alle suore delle Ghiaie, alcune sono presenti, altre non ci sono, altre ancora sono passate a miglior vita. Si dice - secondo gli studi di psicologia moderna - che, specialmente se l'asilo è tenuto dalle suore, i



bambini si inibiscono. Ma io care suore debbo dirvi che quando ero bambino e venivo all'asilo con voi e quando mi portavate qui in chiesa e in fila a due a due mi portavate qui sull'altare e con tanta trepidazione la suora dell'asilo alzava quella tendina del tabernacolo e mi diceva "Qui c'è Gesù" è stato lì che è entrato in me il culto dell'Eucarestia, a Gesù Eucaristico che c'è esposto sull'altare… e non è una storia, sapete! C'è Gesù in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.
Grazie di questo dono che mi avete fatto.
Dimenticavo nell'ambito della famiglia: devo ringraziare i miei parenti di Bonate Sotto, di Chignolo, del loro esempio, di ciò che hanno fatto per me.
In ultimo devo ringraziare la congregazione. Lo diceva ieri sera il vescovo a Bergamo: è una congregazione nuova, che forse non conoscete.
È una congregazione, lo dico così brevemente, che si prefigge lo scopo di vivere la vita comunitaria parrocchiale, una congregazione che sorge per le parrocchie. In questa congregazione mi sono inserito dopo anni, lo sapete bene, che sono stato un frate cappuccino… poi il Signore ha voluto diversamente. Grazie di cuore a questa comunità che mi ha fatto entrare, mi ha accolto, mi ha aiutato e nella quale ho trovato dei preti veramente preti e di cui ho conosciuto il fondatore cardinale Arcadio Maria Larraona.
Quest'oggi in suffragio ho ricordato la dottoressa Capelli e tanti altre buone persone defunte e mentre sto ricordando queste anime, chissà quante persone avrebbero desiderato vedere questo momento ed invece non hanno avuto la grazia, ma mi vedranno dal cielo: Padre Emiliano, ha predicato anche lui in questa chiesa, quanto mi ha aiutato e quanto altre persone…
E vorrei ora chiamare ciascuno di voi, entrare nella vostra famiglia, capire i vostri problemi, chiamarvi per nome e dirvi grazie, tanto avete fatto, grazie di cuore.
E ancora in questo momento recitando le preghiere che il parroco inizierà, ringraziamo il Signore, ringraziamolo con gioia.
È una cosa grande il sacerdozio: speriamo che sia fedele fino in fondo, che sia un prete, prete sul serio. Aiutatemi sempre con la vostra preghiera, con il vostro aiuto, aiutatemi perché ne avrò bisogno, tanto bisogno.
Così sia.

Iniziative per Santa Lucia

LETTERINE A SANTA LUCIA

In quest'anno un po' speciale Santa Lucia non può venirci a trovare!

Ma se sono stato buono sicuramente mi merito un dono!

Quindi come fare? La mia letterina devo consegnare!

Care Bambine e Cari Bambini, quest'anno potrete lasciare la vostra letterina in Chiesa (in chiesa parrocchiale vicino alla statua di San Francesco o in chiesa di San Giorgio zona battistero), sarà il nostro Don a spedirle a Santa Lucia per voi! Troverete un cesto nei giorni feriali in chiesa San Giorgio e sabato e domenica nella parrocchiale del Sacro Cuore: cosa aspettate? Santa Lucia sta già impacchettando i doni!!



REGALI A CHI NON NE HA

Santa Lucia e Natale sono alle porte, ma purtroppo non tutti i bambini riceveranno un dono.

In questo anno così difficile la Caritas Parrocchiale vuole essere vicina a quelle famiglie che per vari motivi non riusciranno ad acquistare alcun regalo per i più piccoli mettendo in moto un meccanismo di riciclo dei regali in buono stato.

In che modo? Se vuoi un regalo per il tuo bambino scrivici all'indirizzo e-mail: **ricominciamobonatesotto@gmail.com** entro mercoledì 2 dicembre; non preoccuparti: il tuo anonimato sarà garantito.

Se invece hai tu qualcosa in buono stato da donare scrivi all'indirizzo email: **donasantalucia@gmail.com** e in base alle richieste pervenute, sarai contattato.

Tutto quello che fai con il cuore sa d'amore!

Grazie!



L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Dicembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen.

Intenzione del Papa:
Preghiamo affinché la nostra relazione personale con Gesù Cristo sia nutrita dalla Parola di Dio e da una vita di preghiera.

Intenzione dei Vescovi:
Perché ci apriamo alla scelta di accogliere il Signore Gesù che ci visita in ogni fratello più piccolo, povero e indifeso.



L'angolo della poesia

Nel silenzio

Nel silenzio si può ascoltare Il battito del cuore
Il risveglio del mattino, il cantico degli uccelli
Il tic, tac dell'orologio che scandisce il tempo
Mentre si prega e si sta in raccoglimento

Col pensiero nel silenzio ovattato
Riaffiora alla mente tutto il passato
Il bisogno di tacere, di meditare
Il silenzio vale più di tanto parlare.

Scorrono silenziosi i giorni,
tranquille le notti,
il silenzio trascina dolcemente nell'oblio
lo spirito si rinnova si avvicina a DIO.

Sciupa la calma, la sirena dell'ambulanza
Sfrecciando corre, velocemente avanza
Trasporta vite inermi sudate le fronti
Tanti cuori non battono sono interrotti.

Quanti silenzi che fanno soffrire
Silenzi che urlano senza dire.
Anche DIO non ha voce
LUI; nel silenzio è morto in croce.

Nel silenzio, se ne sono andati i nostri morti
Crediamo che, con il SIGNORE siano tutti risorti
Non servono più tante parole,
SILENZIO!
Forte batte il nostro cuore.

Maria Capelli

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2
Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com
ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

Boroni Spurghi s.n.c.
di Boroni A. & C.

• Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
• Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832


foto Leghi Andrea

Generosità per la parrocchia

Riepilogativo offerte e spese NOVEMBRE 2020

OFFERTE PERVENUTE

Offerte Chiesa S. Cuore	€	2.480
Offerte Chiesa S. Giorgio	€	145
Offerte per candele votive	€	501
Offerte per n. 4 .funerali	€	750
Offerte per Battesimi	€	50
Offerte per la Parrocchia	€	150
Rimborso spesa dalla casa della carità	€	400
Offerta per pubblicità sul notiziario	€	720
Contr. Straord. Comune Bonate Sotto per interventi campanile	€	15.000
Lascito testamentario	€	11.600
Totale entrate	**€**	**31.796**

SPESE SOSTENUTE

Bollette energia elettrica	€	1.239,19
Bollette Gas metano	€	288,51
Bollette Telefono	€	209,79
Commissioni e spese bancarie	€	52,28
Compensi al personale	€	680,00
Spese postali per inviti IIª ottobre	€	62,00
Manutenzione elettrica casa parrocchiale	€	75,00
Manutenzione caldaie e interventi idraulici	€	740,40
Saldo fattura mantovane campanile	€	17.250,80
Totale uscite	**€**	**20.597,97**

GRAZIE di cuore a tutti

a cura di Alberto Pendeggia

Il campanile di Bonate Sotto

Appunti di storia

IX parte



Questo lavoro veniva ultimato nel 1840, è ancora il Cavaletti che così scrive sotto la data del 17 febbraio:*"Li 17. Detto. In questo giorno è stato messo l'ultimo dei parafulmini ed è quello in cima alla croce del campanile. Quest'opera è stata eseguita dall'appaltatore Croci di Bergamo"* [1].

Abbiamo già scritto che la sommità del campanile non era nella forma attuale, ma a "bulbo" una copertura eseguita normalmente con lamiere in rame, come abbiamo potuto vedere dai disegni di Pietro Ronzoni. Il progetto di sopralzo fu redatto dall'ing. Daniele Farina, consisteva in una cuspide a forma di guglia in mattoni a vista e angolari in pietra arenaria terminanti con cupolino avente struttura in legno rivestito in rame, portando l'altezza complessiva alla sommità della Croce a circa mt. 53.

Durante un primo intervento di straordinaria manutenzione effettuato al campanile nel 1976, alla base della attuale guglia costruita in pietra e mattone, sopra la cella campanaria dove sono collocati anche quattro vasi in pietra, è stata letta questa iscrizione scolpita nel travetto in pietra che circonda la guglia: "QUESTA GUGLIA VENNE ERETTA NEL 1843 - MENTRE ERANO FABBRICERI G.PE BRAVI G.MO TEANI VISCARDI…… ED ERA PARROCO LUIGI RICCARDI E CON DISEGNO E DIREZIONE DELL'ARCHITETTO DANIELE FARINA" [2].

L'ing. Daniele Farina di origine bresciana, residente a Bonate Sotto, fu deputato dell'Amministrazione comunale durante il regno Lombardo-Veneto; dopo l'Unità d'Italia fu nominato "regio" Sindaco di questo Comune, che amministrò per lunghi anni, morì a Bonate Sotto il 13 febbraio 1886 all'età di 79 anni.

Era nipote del pittore Ronzoni, fu un personaggio della borghesia locale attento ai cambiamenti sociali e culturali di quel periodo. Esponente di quella società lombarda moderata, illuminata ed operosa che fu protagonista della rinascita culturale dopo l'avvenuta Unità nazionale. Fu grande mecenate di valenti pittori in quel tempo, oltre allo zio Ronzoni, ebbe una particolare attenzione e cura verso il pittore Giovanni Carnovali detto il Piccio, (1804-1873) che ospitò di frequente nella sua casa posta in *"contrada di Villa"* a Bonate Sotto. Nei suoi "appunti di viaggio" si rivelò artista, "fotografando" con numerosi disegni a matita, luoghi e ambienti diversi, in modo particolare l'ambiente famigliare della sua famiglia e della sua casa, che rivisti alla luce di oggi sono una vera raccolta documentaristica di quell'epoca ottocentesca.

Numerosi sono i disegni conservati nella casa Farina, e le opere realizzate come il Palazzo comunale da lui progettato, il sopralzo del campanile che abbiamo citato, la bussola della porta d'ingresso della chiesa di S. Giorgio, per questa chiesa predispose altri progetti non eseguiti, con una particolare attenzione anche alla Basilica di S. Giulia e alla sua casa d'abitazione.

"Artista egli stesso e mecenate dei migliori pittori del suo tempo, aveva creato con gusto sicuro e precursore una splendida quadreria per la quale non esitava a sacrificare somme cospicue, come quando nel 1840 acquistò senza esitazione per sei mila lire la famosa pala d'altare del Piccio "Agar nel deserto" rifiutata dalla Parrocchiale di Alzano.

Del resto chi non sa che il Piccio creò le sue più belle Madonne

---

[1] Ibid. - L'istallazione dei parafulmini fu eseguita da un certo Santo Croci di Bergamo.

[2] Don Luigi Riccardi fu Prevosto di Bonate Sotto dal 1836 al 1848. Era nativo di Ardesio. I fabbricieri in quell'anno 1843 erano: Viscardi Carlo - Teani Giacomo - Bravi prete Andrea.

nell'atmosfera romantica della casa di Daniele Farina?" [3].

La completa sistemazione della torre campanaria fu una "introduzione" alla realizzazione di altre opere pubbliche, come sotto molti aspetti era diventato l'alto e caratteristico campanile, simbolo si di una comunità di credenti, ma segno anche di un passato e di un presente che per i paesi limitrofi sapeva di prestigio e di una certa importanza, era un paese agricolo ma con fermenti nuovi. Lo stesso Daniele Farina disegna e dipinge la piazza di Bonate Sotto con la chiesa di S. Giorgio e il campanile nella sua struttura definitiva intorno al 1850. Purtroppo non abbiamo potuto trovare per ora una relazione descrittiva riferibile a questo sopralzo.

Il 7 giugno 1863 festa nazionale dello Statuto, il Sindaco Daniele Farina ufficialmente inaugurava il nuovo Palazzo comunale, nel suo discorso sia pure con la retorica in uso in quel tempo,aveva espresso idee ed impegni in merito alla soluzione di alcuni dei molteplici problemi di una comunità agricola, in modo particolare la famiglia, l'istruzione pubblica, l'igiene e una maggior valorizzazione del patrimonio agricolo con un specifico riferimento alla Patria e alla sua Unità [4]. L'Assessore dott. Giuseppe Massinelli diede alla stampa un opuscolo che contiene tra l'altro la cronaca di quella giornata, nella quale fa specifico riferimento al campanile, così scrive: *"Quattro grandi bandiere collocate sull'alta cima della Torre Comunale, ad indicare che il Paese si parava a festa svolazzando ai quattro venti, spiegavano i vaghi colori Nazionali e rallegravano la vista dei riguardanti"* [5]. È una conferma per la quale il campanile era parte integrante e simbolo delle pubbliche istituzioni.

Abbiamo già scritto che il questionario inviato ai Parroci in preparazione alla Visita pastorale del Vescovo PierLuigi Speranza nell'anno 1859, al paragrafo XVI in riferimento alle domande riguardanti il campanile, così viene risposto dal Prevosto don Martino Villa, che *"È sormontato dalla Croce, e porta l'orologio di ragione comunale".* Le campane sono *"Cinque, benedette, s'ignora da chi e quando".* È ubicato all'angolo tra le contrade Palazzolo e della Fossa, *"Ha l'ingresso dalla contrada"* [6].

Siamo ormai all'inizio del XX secolo ora l'attenzione si sposta sull'aspetto più religioso del campanile, cioè la cura e manutenzione delle cinque campane. L'orologio comunale con l'ausilio delle campane segnava il passare del tempo con i suoi ritocchi, ma le campane con il loro suono aprivano e chiudevano la giornata. Oltre alle celebrazioni delle Messe quotidiane, ricordavano il mezzogiorno con la preghiera dell'Angelus, le numerose festività anche infrasettimanali come le SS. Quarantore, le Feste patronali, le processioni, le rogazioni, i Vespri, la celebrazione delle nascite con i Battesimi, i Matrimoni, l'agonia e la morte dei bonatesi. Le campane ricordavano anche alcune celebrazioni civili come ricorrenze, anniversari ed inaugurazioni, il suono delle "campane a martello" facevano accorrere i bonatesi in soccorso ed aiuto per incendi o per interventi di particolare calamità.

Con il passare del tempo anche se nel passato vi era già una distinzione di competenze e ruoli riguardante il campanile, diventò sempre più concreto e fattivo il ruolo delle Amministrazioni comunali che era quello dell'acquisto, istallazione e manutenzione del pubblico orologio, tutto il resto rimaneva a carico delle Parrocchie.

(continua)

---

[3] C.S.: "L'architetto Daniele Farina - Fu per cinquant'anni Sindaco di Bonate Sotto" tratto da "L'Eco di Bergamo" Venerdì 18 settembre 1964. - Il titolo di questo articolo pubblicato sul L'Eco di Bergamo risulta errato perché è Daniele Farina che fu Sindaco di Bonate Sotto dopo l'Unità d'Italia e nel periodo del regno Lombardo-Veneto fu uno dei tre Deputati dell'Amministrazione comunale.

[4] Bonate Sotto - Archivio della Famiglia Farina-Scaglioni - "Discorso di inaugurazione della nuova Casa Comunale di Bonate di Sotto recitato dall'Ing. Daniele Farina Sindaco di detto Comune nel giorno 7 giugno 1863 fausta ricorrenza del Patrio Statuto". Bergamo - Dalla Tipografia Cattaneo - 1863.

[5] Ibid. "Lettera del D.r G. M. intorno alla festa del Patrio Statuto che ebbe luogo in Bonate di Sotto il 7 giugno 1863 coll'aggiunta di alcuni atti di argomento raccolti per cura di G. B. M." - Bergamo - Dalla Tipografia Cattaneo - 1863 -

[6] APBS - Faldone Visite pastorali. - Mons. PierLuigi Speranza Vescovo di Bergamo dal 1854 al 1879. - Don Martino Villa Prevosto di Bonate Sotto dal 1849 al 1877. Era nativo di Arcene. La Visita pastorale venne effettuata il 12-13 gennaio 1859.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

BONATE SOTTO

SETTEMBRE 2020:
il volontario artista Giulio Cavaletti ha concluso il restauro delle decorazioni e dei dipinti presenti sulla controfacciata della parrocchiale del Sacro Cuore.



NOVEMBRE 2020:
alcune volontarie hanno dato la loro disponibilità per la pulizia della chiesa di San Giorgio e così presentarla decorosa, linda e pulita alla comunità che dal 3 novembre ha iniziato ad usufruirne per le celebrazioni.



FARMACIA LUCINI

Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG) - Tel. **035.991025**
Aperto anche il Mercoledì pomeriggio e il Sabato tutto il giorno

Onoranze Funebri
Sant'Alessandro

Funerali completi - Disbrigo pratiche - Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H
PREVENTIVI GRATUITI

Pagnoncelli Morris cell. 333 1112771 - Riva Matteo cell. 339 3146951
Bonate Sopra- Via G. Deledda, 9
e.mail: ofsalessandro@gmail.com - www.ofsalessandro.it

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



CAIO
EMILIO
anni 90
+ 3/11/2020
Via Roma, 18



CAVAGNA
ROSANNO
anni 73
+ 4/11/2020
Via F.lli Calvi, 6



LOCATELLI
FELICE
detta Giulia
ved. Pagnoncelli
anni 88
+ 7/11/2020
Via G. Donizetti, 1



LORENZI ROSA
ved. Lucini
94 anni
+ 14/11/2020
Bergamo;
sepolta nel cimitero
di Bonate Sotto



TELI
TERESA
ved. Falchetti
anni 88
+ 18/11/2020
Via
Santa Giulia, 5

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



CAIO
MARIA
+ 30/10/2019



CAVAGNA
GIULIO
+ 14/11/2012



FACCHI
don LORENZO
+ 12/11/2011



FARANNA
DOMENICO
+ 14/11/2013



SANGALLI
GIORGIO
+ 25/11/2013



BREMBILLA
ROSINA
+ 1/12/2000



VILLA
GIULIA
+ 2/12/1996



ARRIGONI
don MASSIMILIANO
+ 3/12/2005



GABBIADINI
GIOVANNI
+ 12/11/2006



VAVASSORI IDA
in Gabbiadini
+ 31/12/1993

Onoranze Funebri
Regazzi





Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. **035 79 13 36**
Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida
www. onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com

